

Bellunesi NEL MONDO

MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

Direzione ed Amministrazione: piazza S. Stefano, 15 - 32100 Belluno - Casella postale n. 194 - Tel. 24974 - c/c post. 9/10141 - Spedizione in abbonamento post. gr. III - Pubblicità inferiore al 70% - **Quota associativa annua L. 3000 - Sostenitore L. 10.000 - Via aerea L. 5000.**

ANNO XI - MAGGIO 1976 - N. 5

Manoscritti e foto non si restituiscono

Via V. Veneto, 314
32100 BELLUNO

PIADAME FRANCO

TERREMOTO

I MORTI E LE DISTRUZIONI DEL CONFINANTE FRIULI HANNO TOCCATO GLI EMIGRANTI BELLUNESI VICINI AI FRIULANI IN TUTTO IL MONDO, LA SOLIDARIETA' PER LE POPOLAZIONI COLPITE SI MANIFESTA ANCHE NELLA COLLABORAZIONE FRA LE "FAMIGLIE BELLUNESI" E I "FOGO-LARS FURLAN".

DOPO 10 anni: LUCERNA

Vale la pena, vale ancora la pena di lavorare per l'AEB?

La domanda segue alle critiche rivolte in qualche occasione ai dirigenti dei circoli periferici ed alla sede madre, critiche spesso in buona fede ma talvolta finalizzate a stroncare una attività eviden-

temente non gradita per invidia, per motivi politici o per altre umane debolezze. Non sempre, per ridare coraggio a chi lavora, basta la soddisfazione interiore del bene compiuto, spesso nascosto e segreto.

Come il seme di grano si

sviluppa e dà frutto dopo una lunga sepoltura invernale nella terra, così anche per l'AEB sembra giunto il giorno del raccolto, dopo anni di attese, speranze e delusioni.

Questo sembra il significato dell'incontro di Lucerna. Perché? Perché

A Lucerna è emerso nella concordia di tutti l'impegno di varare una legge d'avanguardia per l'emigrazione, aperta ad immense prospettive

Al convegno europeo indetto a Lucerna dalla Regione Veneto c'erano il Presidente della Giunta Regionale con due assessori e tre consiglieri, il Presidente del Consiglio Regionale, responsabili di vari partiti e dei sindacati, esponenti di tutte le forze dell'emigrazione.

Il frutto più bello è stata l'unanime concordanza sulla necessità che la Regione porti avanti, con urgenza, una legge per l'emigrazione perfezionata con l'apporto di tutti, aperta non solo al comitato consultivo (l'esperienza del vicino Friuli a questo pro-

posito può risultare preziosa), ma anche ad un adeguato ufficio per l'emigrazione, all'accesso reale degli emigranti a tutte le provvidenze regionali presenti e future con opportuna priorità e riserva, ad un adeguato rifinanziamento della legge 21, ad una serie di provvedimenti urgenti già pubblicati nel nostro giornale di aprile.

Con il contributo dei convenuti è stata inserita la tematica dell'emigrazione tra i compiti del comitato consultivo, escludendo però la presenza di rappresentanti dell'immigrazione tra i consultori.

Tra gli interventi urgenti è

stato anche segnalato il problema del difficile inserimento nella scuola d'obbligo dei figli degli emigranti che rientrano.

Significativa la dichiarata volontà di collaborazione con le forze sindacali.

Il risultato unitario di Lucerna non ci sarebbe stato senza i 10 anni di impegno, di crescita, di dibattito (e anche di delusioni) dell'AEB.

Come risulta dai due documenti che riportiamo e che sono stati sottoscritti unitariamente da tutte le forze dell'emigrazione e approvati all'unanimità dall'assemblea.

Documento a pag. 5

Una disponibilità nuova verso l'emigrazione sta diventando realtà

Notizie precise che riportiamo in questo giornale confermano che dalle parole si sta passando ai fatti.

Se ora qualcuno vorrà ti-

rarsi indietro e, tornato a casa, vorrà dimenticare le richieste degli emigranti e gli impegni presi, riteniamo nostro dovere renderlo di pubblico dominio, perché non vada perduto il frutto di una unità tanto importante.

FISSATA PER IL 25 LUGLIO ASSEMBLEA DELL'AEB.

A CAXIAS - IN BRASILE



STELLE ALPINE DALLE DOLOMITI BELLUNESI PER LA SPOSA BEATRICE BIASUZ.

Servizio a Pag. 15

FATTI - NON PAROLE

Positivo atteggiamento della Giunta veneta verso la provincia di Belluno

■ Documentazione di sei fatti concreti a pag. 3

IL DIRITTO ALLA CASA PER GLI EMIGRANTI:

■ importanti richieste a pagina 5

L'AMICO DEL POPOLO

Sabato 1 maggio 1976

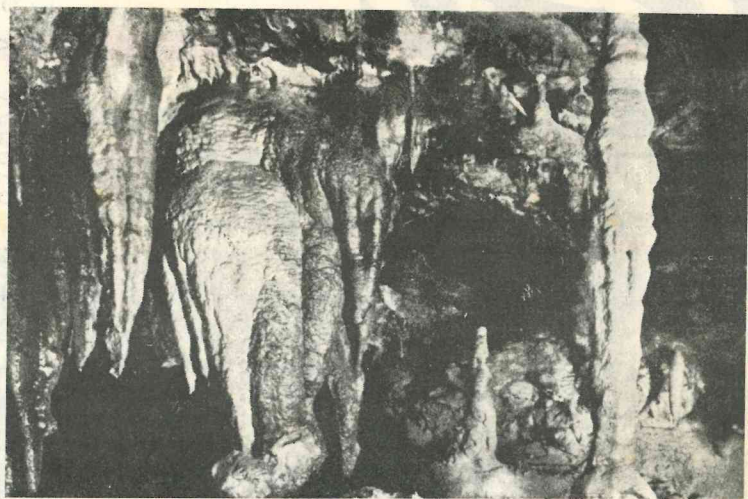
di Bellunesi.

Un'osservazione conclusiva: molti dei risultati ottenuti sono dovuti anche all'azione determinante dell'Associazione Emigranti Bellunesi. Qualcuno si ostina a definire tale azione "caritativa" "sentimentale", "folkloristica": si tratta evidentemente di gente male informata o in mala fede. Infatti oltre al folklore, c'è ben dell'altro: le recenti realizzazioni ne sono una convincente prova.

QUESTO GIORNALE, IN 25.000 COPIE, RAGGIUNGE 86 NAZIONI.

EN74

Le Grotte sulla Senaiga



Ecco una delle grotte che si affacciano sul torrente Senaiga nei dintorni di S. Donato di Lamon. Ricche di interesse geologico, le grotte meriterebbero studi più approfonditi anche in vista di un lancio turistico.

S. Donato è un paesetto che dista circa 9 Km. da Lamon. Lo si raggiunge seguendo una strada serpeggiante che sale a metà costa intagliata nella roccia. Un paese che l'emigrazione ha decimato, minacciando quasi la sopravvivenza. Benché ai margini delle grandi vie di comunicazione ha una sua storia e delle attrattive naturali di grandissima portata, oggetto di studi e ricerche di tanti appassionati e senz'altro avrà ancora tante cose da dire.

LA VIA ROMANA

Esistono ancora dei tratti di strada dell'antica via che i romani costruirono per collegare i porti di Altino e Aquileia con il centro Europa. Vari furono i reperti archeologici che vennero alla luce ora qua ora là: monete, armi romane, ecc.

Ma il più sensazionale è il calice del "Diacono Orso" scoperto su una roccia il secolo scorso e che attualmente si trova nella canonica di Lamon; calice nascosto durante le invasioni barbariche e che il puro caso di un riflesso solare ha permesso di ritrovare (una coppa d'argento contenente tre quarti di litro): è un vero gioiello archeologico, perché sembra che sia il calice più antico della Cristianità.

LE GROTTE

A differenza delle altre zone circostanti dominate dai massicci dolomitici con i loro strapiombi spezzati da pascoli e boschi, la zona offre caratteristiche carsiche con varie grotte e caverne.

Il torrente Senaiga che parte dal passo Broccon, scende a sbalzi scavando nella dura roccia, dei pozzi più o meno profondi, geologicamente chiamati "marmitte" fanno supporre che in seno ai monti vi siano caverne per chilometri, che attendono da secoli e secoli di essere scoperte e visitate dall'occhio ardimentoso dell'uomo.

IL "BUS DE LA BELA"

E' chiamato così, a parte tutte le leggende che fiorirono attorno, perché era il rifugio degli animali e delle mandrie: in dialetto locale "bela" significa "pecora". Il suo ingresso, posto a 150m. sopra la Senaiga è largo circa 5 m. e alto 7 m.

In questo atrio le varie spedizioni di studiosi che si susseguono in circa 100 anni, trovarono ossa e crani di animali preistorici come "l'Ursus Spelaus" l'usus orcotos", canis vulges", arctomy marmotta" e altri fossili e alcuni cocci di

vasi neolitici. Ma la più sensazionale scoperta fu quella di due teste dell'orso delle spelonche, che doveva essere una fiera formidabile per le sue dimensioni e la sua forza.

E' costituita da un grande camerone che si divide in due rami per una profondità di circa 200 metri.

Vi sono poche concrezioni calcaree e la stalagmite più grande conta soltanto 70 cm. di altezza.

I reperti preistorici fino ad ora indiscriminatamente asportati raggiungono vari quintali. Tale grotta fu esplorata e studiata da vari geologi, come il Prof. Frattini, il Prof. Dal Piaz e il Prof. Zorzi. Molte sono ancora le parti ignote che attendono di essere scoperte.

LA GROTTA DELL'ACQUA NERA

Secondo lo studioso don Primo Zanella è la grotta più importante anche se la meno conosciuta.

Si apre, come la prima, sulla riva sinistra del Senaiga. Le prime esplosioni furono eseguite dal Prof. Frattini, circa 100 anni fa. E' costituita, all'esterno da un ampio squarcio, che appare su un'altra parete rocciosa a circa un Km. dal "Bus de la Bela" e si allarga all'interno in un enorme stanza piena di acqua, proveniente da una terza grotta più a monte. E' chiamata "Dell'Acqua nera" perché al suo apparire esterno, l'acqua che defluisce scorre su un fondo di muschio, così da apparire come "acqua nera". Data la sua posizione di difficile accesso è quasi totalmente da esplorare.

BUS DELLA LORA

E' la terza è la più caratteristica della zona. Si trova presso Valnuvola ed il suo ingresso è sulla destra della Senaiga, in Comune di Castel Tesino. Venne scoperta nel 1927 dal geometra Bortolo Da Rugna di Lamon.

Le caratteristiche di questa cavità naturale sono le fantasiose erosioni e pittoresche concrezioni di deposito, che abbelliscono pavimenti, pareti, soffitti, corridoi e cameroni, con festoni, drappaggi, ricami, baldacchini e colonne di ogni dimensione e colorazione, dal bianco alabastro al rosso vino.

"Nel Suo piccolo - continua il dottor Sardo - questa grotta vede ripetersi i particolari delle famose grotte di Postumia e di Castellana, e merita di essere considerata uno dei fenomeni naturali più importanti e più straordinari del Trentino.

Chi l'ha visitata, resta incantato da tanta ricchezza di particolari insospettiti e nello stesso tempo emozionati nel salire le scale, superare sifoni, laghetti, strettoie, che, per facili testate, costringono a procedere con grande cautela.

Passaggio della Signorina, salto di Rino, galleria 23 ottobre, bosco delle colonne, la medusa, La Madonnina bianca, i festoni, le canne dell'organo, le fette di prosciutto, il gigante nudo, il tetto delle matite, la cascata pietrificata, il passaggio degli studenti e il laghetto del torrente ignoto, sono particolari che si rivedono precisi e indimenticabili nella fantasia".

Domenico Cassol

da "Storia Beloria di G. L. Secco

Franco Fiabane ha esposto a Cortina d'Ampezzo



Lo scultore bellunese Franco Fiabane, di cui già avemmo occasione di accennare per il passato, ha esposto recentemente sculture e disegni alla Galleria «3 D» a Cortina d'Ampezzo.

Di lui possiamo dire che le sue opere sono sparse un po' per tutto il mondo: Sidney, Johannesburg, Brasilia, New York, Mosca ed ancora in Francia, in Germania, nella Svizzera ecc. e dobbiamo dire che queste sue opere, al pari dei nostri lettori, contribuiscono validamente a tenere alto un po' dovunque il nome dei Bellunesi.

Quanto sia effettivamente valido il nome di Franco Fiabane, leggiamolo in queste note che il giornalista Libero Accorsi ha scritto dopo aver visto la mostra di Cortina ed aver conosciuto di persona l'Artista.

Non è molto che mi fu presentata Franco Fiabane, Artista bellunese con la «A» maiuscola. Gli amici della Galleria d'Arte «3 D» di Cortina dove si teneva una sua personale, me ne avevano parlato in modo favoloso. E' qui che ho visto, per la prima volta, suoi quadri e sue sculture.

Nessuna mostra mi ha mai così profondamente impressionato e l'ammirazione che provo per Franco Fiabane è certamente notevole.

Fiabane non è soltanto un Artista: è anche un «mostro», perché la sua capacità creativa supera di gran lunga quelle che sono le normali capacità artistiche che un mortale, anche se bravo, può avere. Dovete dedurre, quindi, che Fiabane non è bravo, ma bravissimo. Quello che poi mi ha incantato è stata la sua semplicità, la sua cordialità, la sua umiltà ed il suo sorriso senza malizia. E mi sono chiesto intimamente come possa un Artista, arrivato tanto in alto, mantenere integre queste doti senza lasciarsi ubriacare dal successo, quando è grande come quello di Fiabane, può agire da droga.

Ma parliamo meglio dei suoi lavori.

A Cortina le mostre, nelle numerose Gallerie d'Arte, sono frequenti e non soltanto in piena stagione: è chiaro che quest'abbondanza d'arte ha fatto sì che l'ambiente si possa ora considerare assai qualificato per dei pareri. Ebbene: la personale di Fiabane ha elettrizzato questo ambiente e si può dire sia stata la mostra che, nell'inverno 1976, ha destato la più favorevole impressione. Da parte nostra, che non possiamo darci nemmeno «le arie» di critici, ma che, come uomini della strada, possiamo considerarci amanti del bello e delle giuste dimensioni, dobbiamo dire che la mostra di Franco si ha letteralmente entusiasmata anche se non siamo usi, data ormai l'età di vecchio marpione e la lunga carriera giornalistica che ci ha abituati a queste rassegne, a lasciarci influenzare, per esempio, dagli unanimi consensi. Abbiamo voluto precisare ciò per dire che soltanto la convinzione gioca a fa-

vore del nostro parere ed è una convinzione sincera, priva di interessi palesi od occulti, dettata soltanto, ripetiamo, da quella che a noi è sembrata cosa grande e cioè l'arte di Fiabane.

Di fronte ai suoi cavalli scalpitanti e rampanti, di fronte alle deliziose testine che manifestano, in modi così vari, nei profili e nelle espressioni, il travaglio o la gioia dell'umanità, di fronte alle sue sculture belle e da stupire, di una forza sconcertante, si resta increduli che Fiabane sia uno dei nostri e, cioè, figlio e manifestazione di questa nostra tanta bella quanto povera provincia bellunese. Qualcuno chiederà, quasi offeso il perché di questa nostra affermazione. Perché qui nel bellunese, dove quasi tutto è croda, sembra quasi di sognare ad avere un Artista come Fiabane che, semplicemente con un sorriso da ragazzino sulle labbra, ti ringrazia quasi cercando di schernirsi e quasi confuso di tanti complimenti e di tanta ammirazione della gente che, numerosa, ha visionato le sue opere. Ma poi, riflettendo, capisci che, forse, la forza che emana la scultura di Fiabane è stata attinta proprio da quelle crode che sopra dicevamo, che sono una grande immensa opera d'arte; così come, dalle valli profonde e verdi dei nostri paesi, che ispirano fiducia e serenità, è stata attinta quella serenità che emana dalle pitture e dalle incisioni dello stesso Artista. Ed ancora si è ispirato alle armoniche forme delle nostre creste che, stagliandosi sul profilo del cielo, ti fanno indovinare forme le più disparate, dal profilo di Dante a quello di Napoleone, da quelle di un grosso cane e quelle di un cavallo con la criniera al vento. Ed ecco che, allora, i conti tornano: i cavalli di Fiabane, ispirati forse dalle rocce che si stagliano in cielo, per l'Artista significano un altro passo verso il perfezionismo e verso il classicismo che sono poi i pregi più sottili, quasi Michelangioleschi, del nostro caro amico Franco.

LIBERO ACCORSI

Al mirakol de l Bus de la Bela

Na òlta al Piován de Lamón ge avea komandà a n gran maestro de piturà, sora la porta de la cesa de San Piero, an San Vitòr ke l fea mirakoi. Sto pitòr, ke l era tant brao kuant ke l era strambo, al se a mes de ànda e l a fat tut presto e pulito ánka parké al Sant al ge era ñest fora pi bel ke mai. Al dí prima ke i skuerdése l inpalkadura, intant ke l čakoléa ko i amiži l avea sentist parlar de na gran kaverna ke stea da kuele bande. la dent ge căméa "al bus de la bela" par via ke da spés se sperdéa de rento kualke piégora e no la ñea pi fora; i disea ke la fuse na porta de l inferno e ke de not se sentia la ós d ei danàdi e nessun se insoñea de ndarge dentro. Al pitòr, kuriós, al se a partì la matina bonora, l a katà al bú de la bèla e l a skominžia a ndar entro ko l kanfin inpinža. Ke meraveja! Ge pareva deéseer te na gran cesa piena de marmi! Dó in fondo ge ne era n bú pi piçol e l maestro al se a inpirà ánka par kuel. Dopo na sçanta al se a katà te n domo pi grando e ankora pi bèl, cenést in pié da n grun de kolòne ke pareva de ardento e l è restà inkantà. Ko l era par tornar indrio l a vist in fondo an altro busét e l a volést inpirarse ánka par kuél ma dopo an çin al se a inganberà l è kaskà in tera e l a perdést la lun! Figurarse la desperazion ko l se a inakòrt ke no l era pi bon de moverse e tornar indrio, l era desperà e l piandea al pensier ke ge sarie tokà morir senza vér vist deskuérder al so San Vitòr. Ma te kuel ke l pensea kusíta l a vist ñer avanti na gran lús e l a vist entro kuela al so Sant propio konpañò a kóme ke lo avea piturà. San Vitòr ko n gran mirakol al lo a çot par man e lo a menà fora.

